

## SEZIONE 5 UNITÀ 4 1979-1989 La fine della guerra fredda

### Analisi delle fonti **CAPIRE LE FONTI SCRITTE**

# La fine della guerra fredda

In questo saggio, lo storico J. Smith si interroga sulle cause che determinarono la fine della guerra fredda, analizzando in particolare il ruolo svolto dal presidente degli USA Ronald Reagan e dal leader sovietico Michail Gorbaciov. Te ne proponiamo un estratto.

Gli osservatori contemporanei furono stupefatti dalla rapidità e dalla portata dei mutamenti in corso in Europa orientale e in Unione Sovietica. Essi trovarono difficile comprendere di essere effettivamente i testimoni di una svolta di enormi proporzioni nella storia del ventesimo secolo, equivalente alla rivoluzione bolscevica del 1917 o alla vittoria alleata sulla Germania e il Giappone nel 1945. La perplessità prevalente nel 1989 era comprensibile: anche se lo sviluppo economico e militare sovietico era sempre stato avvolto da un velo di mistero, in occidente si credeva generalmente che un sistema di economia controllata, nonostante le sue deficienze, avrebbe consentito all'Unione Sovietica di mantenere lo *status* di superpotenza per il prevedibile futuro. [...]

Nel 1989, tuttavia, la struttura dei rapporti internazionali fu drammaticamente trasformata non dall'alto, ma dal basso, dalle "rivoluzioni" in Europa orientale. L'avvenimento che da solo suscitò la più profonda impressione fu l'apertura del muro di Berlino, che per quasi tre decenni si era levato come il simbolo più concreto e durevole della guerra fredda in Europa. Funzionari governativi e uomini politici in occidente stettero a guardare con apparente stupore mentre i popoli dell'Europa orientale prendevano spontaneamente l'iniziativa di provocare la pacifica caduta della cortina di ferro. Un fattore chiave del loro successo fu indubbiamente la decisione di Gorbaciov di non rispondere con interventi militari. [...]

La "perdita" dell'Europa dell'est nel 1989-1990 ridusse in misura significativa l'influenza geopolitica dell'Unione Sovietica: essa fu parte, tuttavia, di una riduzione generale sovietica degli impegni all'estero, di cui furono esempio il ritiro militare dall'Afghanistan e la consistente riduzione degli aiuti finanziari a Cuba. Secondo Gorbaciov, l'Unione Sovietica desiderava essere amica, non nemica dell'occidente. Le sue intenzioni vennero tradotte in atti concreti via via che l'Unione Sovietica stipulava una serie di accordi sul controllo degli armamenti con l'occidente [...] allo stesso tempo vennero predisposti i dispositivi per permettere consultazioni regolari e dirette tra alti comandanti della Nato e dei paesi del Patto di Varsavia. Nel corso della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, con sede a Parigi, delegati delle due alleanze militari emisero un comunicato congiunto in cui dichiaravano di "non essere più avversari" e che avrebbero "costruito nuove forme di collaborazione ed esteso vicendevolmente la mano dell'amicizia" [...]. La conclusione della guerra fredda "militare" fu sancita il 21 novembre 1990, quando la Csc<sup>1</sup> proclamò "la fine della guerra fredda". [...]

Credito personale fu attribuito agli Stati Uniti e in particolare a Ronald Reagan, che venne acclamato come "l'uomo che ha concluso la guerra fredda". [...]

In che misura Reagan abbia provocato o semplicemente accelerato la fine dell'Unione Sovietica è materia di dibattito. Durante gli anni ottanta i sovietici rimasero certamente indietro rispetto agli Stati Uniti in termini di effettivo potere economico e militare; nondimeno, l'Unione Sovietica rimase una terribile potenza nucleare e, nonostante molte deficienze, l'economia sovietica continuò a funzionare. In effetti, con l'ascesa al

1. Csc: Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

potere di Michail Gorbaciov nel 1985, un leader sovietico assunse di nuovo un ruolo di grande rilievo negli affari mondiali che ricordava quello di Krusciov<sup>2</sup> negli anni cinquanta. [...]

Per poter realizzare le riforme interne, il nuovo leader sovietico desiderava la fine del rapporto di ostilità tra est e ovest: ciò lo portò a formulare le radicali proposte di abolire le armi nucleari, a rinunciare alla dottrina di Breznev<sup>3</sup> e ad affermare che gli Stati Uniti non erano più nemici dell'Unione Sovietica. In effetti, fu Gorbaciov a dichiarare unilateralmente la fine pacifica della guerra fredda. [...]

J. Smith, *La guerra fredda 1945-1991*, il Mulino, Bologna 2000

2. Krusciov: premier dell'URSS nel marzo 1958, promosse una politica di riforme del sistema sovietico e aprì un tiepido dialogo con gli USA.
3. Breznev: leader sovietico, la cui guida ai vertici dell'URSS contribuì a raggelare i rapporti tra Occidente e Unione Sovietica.

### **Rispondi alle domande.**

- 1 Qual era, nel 1989, la convinzione prevalente dell'Occidente rispetto alla situazione politica ed economica dell'Unione Sovietica?
- 2 Che cosa significò per l'URSS la perdita dell'Europa dell'Est?
- 3 Che cosa accadde di determinante durante la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa?
- 4 Quale fu, secondo l'autore, il ruolo di Gorbaciov nel processo che portò alla fine della guerra fredda?